

Lasciamoci contagiare dalla santità (pag. 1)

Don Luigi Nardella

Nei giorni 20 e 21 febbraio pp. vv. nella nostra città sarà solennemente commemorato il Servo di Dio, Mons. Fortunato Maria Farina, nel 50° anniversario della sua morte. E' una iniziativa che ha lo scopo di esprimere il nostro rendimento di grazie al Signore, ma anche di far conoscere alle nuove generazioni la figura straordinaria di questo Vescovo, che - come afferma S. E. Mons. Tamburrino - ci ha lasciato "un'eredità grandissima", che va custodita e, soprattutto, valorizzata "nella dinamica della nostra vita ecclesiale".

Per avere un'idea del fascino spirituale, che il santo Pastore esercitava su quelli che l'avvicinavano, cito le parole illuminanti di uno dei suoi sacerdoti, oggi Vescovo: "Incontrarsi con lui, scambiare con lui anche solo poche parole, significava sempre fare un'esperienza di Dio... Si restava *segnati* inevitabilmente, *contagiati* dalla sua spiritualità. Si era sospinti, quasi amabilmente *costretti* a salire in alto, a pensare in grande, a incontrare - tramite lui - il Cristo e confrontarsi col Vangelo, a superare la povera logica umana della mediocrità, dei facili accomodamenti e compromessi, delle paure e delle indecisioni".

Accanto a questo aspetto di carattere più tipicamente religioso, in questa ricorrenza va doverosamente sottolineata anche la carità eroica che Mons. Farina ha esercitato, insieme ad un gruppo di sacerdoti secolari e religiosi, in favore dei nostri concittadini durante i tragici giorni dei bombardamenti dell'ultima guerra e nei giorni immediatamente successivi. Le cronache di quei giorni terribili raccontano cosa ha fatto il Vescovo con i suoi sacerdoti, per seppellire i morti, curare i feriti e assistere la gente sfollata negli altri paesi delle due sue Diocesi.

Le Autorità Civili negli anni passati hanno già espresso con pubblici riconoscimenti il loro apprezzamento per gli Ecclesiastici che hanno operato in questa dolorosa circostanza. A Mons. Farina è stata anche intitolata una strada della nostra città. Tuttavia mi permetto proporre qualcosa di più: non sarebbe forse opportuno che in questa ricorrenza la Civica Amministrazione si facesse carico di porre allo studio la possibilità di progettare un'opera sociale o anche un monumento, per ricordare in modo più vivo alle generazioni future questi giorni bui della nostra storia, illuminati dall'ardente carità di questo santo Vescovo con i suoi sacerdoti?

(Occhiello, titolo e sommario del paginone centrale, pagg. 10 e 11):

*La diocesi di Foggia – Bovino ricorda
con una solenne celebrazione uno dei suoi pastori più amati a
cinquant'anni dalla morte*

LA CARITA' EROICA DI MONS. FARINA DURANTE I TRAGICI GIORNI DELLA GUERRA

Per offrire una documentazione sullo spirito che ha animato il santo Vescovo durante questi tragici giorni, pubblichiamo "alcune paginette eccezionali" del suo diario spirituale, trascritte da Mons. De Santis nella biografia su Mons. Farina, e i punti salienti della sua lettera al S. Padre Pio XII sui bombardamenti a Foggia.

DAL DIARIO SPIRITUALE *(pag. 10)*

Giugno 1943

... Il 28 maggio sono cominciate anche le incursioni su Foggia; si sono susseguite il 30 e il 31. Le prime due hanno avuto di mira il Campo di Aviazione e dintorni, la terza la ferrovia e la stazione ferroviaria.

In complesso circa 150 morti e molti feriti. In questo periodo di prove durissime cercherò con tutti i mezzi:

- 1) di alimentare il mio fervore interiore e la mia vita di orazione e di unione con Dio.
- 2) Di lenire i dolori e le pene di ogni genere di figliuoli delle mie diocesi, facendomi tutto a tutti secondo l'espressione di S. Paolo.
- 3) Cercherò che i miei sacerdoti facciano altrettanto, animerò il loro fervore con l'esempio e con frequenti esortazioni.
- 4) Organizzerò l'assistenza religiosa agli sfollati e ai sinistrati e ai soldati in tutte le parrocchie - e darò impulso a tutte le opere di carità per venir loro in aiuto e lenire i loro dolori.
- 5) Farò penitenza e esorterò alla penitenza per riparare i peccati, placare la Giustizia Divina e ottenere presto grazia e misericordia dalla Divina Maestà.

Agosto e Settembre 1943

"Sono stato dal 17 al 27 Agosto a S. Marco in Lamis. Ivi la sera del 19 Agosto ho appreso la grave notizia dell'incursione anglo-americana su Foggia, riducendola quasi un cumulo di rovine. Non ho potuto avere qualche mezzo di trasporto per recarmivici subito. Nel pomeriggio del 21 sono calato a Foggia con un autocarro militare che aveva portato a S. Marco una folta comitiva di sfollati. Quale doloroso spettacolo! ...

"La città di Foggia è deserta...gli ultimi dei superstiti con autocarri militari si riversano nei vari comuni della Provincia e anche più lontano, varii in Abruzzo e in altre regioni. Gesù mio, misericordia".

23 Agosto. Costituzione a S. Marco del Comitato per gli sfollati - ne fanno parte alcuni sacerdoti più fattivi e una larga rappresentanza delle donne di A.C.

25 Agosto - ultima incursione su Foggia.

27 Agosto - Da S. Marco mi reco di nuovo a Foggia con autocarro militare. Fo sosta in città per alcune ore e poi si prosegue per Troia, portando sfollati venuti a Foggia per prendere roba fra cui le Suore della Pia Società di S. Paolo, che mettono in salvo il rimanente del loro deposito di buona stampa.

A Troia grande lavoro per l'assistenza e sistemazione dei profughi sfollati e per guidare nuove escursioni a Foggia per prendere e mettere in salvo roba degli sfollati, delle varie Opere Pie, della Curia, dell'Ufficio Diocesano, e dell'Episcopio.

7-17 Settembre - Visita ai comuni di Castelluccio Valmaggiore, Celle S. Vito, Faeto portando ai numerosi sfollati colà rifugiati aiuto e conforto. Costituzione nei detti comuni di un Comitato di aiuto e di assistenza per gli sfollati.

Giungono dopo (tardive) le dolorose notizie e ripercussioni delle tristi vicende, conseguenze dell'armistizio. Buon Gesù, abbiate di noi pietà. Pietà della Patria Nostra.

Il 17 Settembre mi è dato fare ritorno a Troia: non vi è altro mezzo di trasporto che un calesse, noleggiato a caro prezzo. I tedeschi hanno fatto e fanno razzia di automezzi, di cavalli e di muli.

A Troia - predicazione di un corso di Esercizi Spirituali ai giovani. Giorni di violenze da parte del gruppo comunista, che prende il comando del comune a mano armata e fa la caccia agli squadristi, di cui alcuni sono messi in salvo da noi.

(al centro del paginone):

Il messaggio dell'Arcivescovo

“Sono passati 50 anni dalla morte del Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina e la fama della sua santità è ancora viva nelle nostre Chiese. In questa ricorrenza vogliamo ricordare questo Santo Vescovo, per conservarne sempre viva la memoria, ma, soprattutto, per lasciarci contagiare dalla testimonianza della sua vita, tutta dedita al servizio del Signore.

La sua unione intima con Cristo, l'amore filiale alla Madonna, lo zelo per la gloria di Dio, soprattutto nell'impegno appassionato per le vocazioni religiose e sacerdotali, per la santificazione del Clero e per la formazione dei laici, e la sua carità eroica sono un'eredità grandissima, che dobbiamo custodire e far entrare nella dinamica della nostra vita ecclesiale.

Per questo invito tutti, religiosi/e, sacerdoti, diaconi e fedeli, a partecipare alla Solenne Commemorazione del venerato Pastore, che si svolgerà nei giorni 20 e 21 pp. vv.”

+ **Francesco Pio Tamburrino**

*(p. 11) Riportiamo la lettera che Mons. Farina inviò
al Papa Pio XII sui bombardamenti a Foggia*

Con profondo dolore

Beatissimo Padre,

Col cuore stretto dalla grave angoscia del disastro immane che ha funestato la nostra povera Foggia a causa delle incursioni aeree, sento più che il dovere, il bisogno di mettere a parte di tanto dolore anche la Santità Vostra, sebbene sommamente mi dolga di venir così ad accrescere il peso della grave croce di cui il Signore – nella sua Provvidenza – ha voluto gravare il Vostro travagliatissimo Pontificato.

Dalla prima incursione aerea, che si ebbe il 28 maggio, u.sc., fino alla più recente che si ebbe il 25 agosto sulla Città di Foggia, si sono susseguiti ben otto bombardamenti, con un progressivo crescendo di intensità, che è culminato nella devastazione operata con gli ultimi tre.

Le prime incursioni furono realmente dirette ad obiettivi militari. Il 28, 30 e 31 maggio furono distrutti l'aeroporto e la stazione ferroviaria, con un complesso di un paio di centinaia di morti e tre o quattrocento feriti. Il 15 luglio l'incursione fu pure diretta alla stazione, ma lo scoppio di alcuni carri di benzina e di munizioni produssero molti danni agli edifici senza causare – grazie a Dio – molte vittime [...].

La prima incursione che fu veramente disastrosa per la Città, fu quella del 22 luglio: l'obiettivo pare fosse la Stazione ferroviaria, ma per riuscire nell'intento di annientarla il nemico demolì rovinosamente un intero rione della città. E siccome l'azione aerea si svolse in pochi minuti, fulmineamente, nel momento stesso che sibilavano le sirene dell'allarme, sorprendendo la popolazione lungo le vie nel massimo affollamento per le attività mattutine, il mitragliamento davvero barbaro e brutale, aggiungeva alle rovine e alle vittime del rione demolito, una moltitudine di vittime abbattute per le strade, sui mercati, nella villa comunale, ove molti avevano cercato di occultarsi sotto gli alberi [...].

Il Clero si comportò in maniera da guadagnarsi l'espressione di elogio delle Autorità civili e Militari: i Sacerdoti e i Religiosi non solo si prodigarono nell'assistenza Spirituale dei feriti, ma assunsero addirittura la direzione dell'opera di seppellimento dei morti, divenuta oltremodo difficile per l'assoluta disorganizzazione dei servizi, e la mancanza di mano d'opera, per il che quest'opera si svolse quando già i cadaveri erano in piena decomposizione. Il Clero di Troia si prodigò inoltre nell'opera di soccorso agli sfollati, coadiuvato dai Chierici più grandi che stanno così santificando queste tragiche vacanze. Dopo questa incursione, che annientò la stazione ferroviaria, si era andato facendo strada nella popolazione l'idea che ormai non era più probabile che si avessero incursioni notevoli, poiché l'aeroporto era stato trasferito. Difatti l'incursione del 16 agosto fu tutta operata sui dintorni di Foggia, ma la città non fu toccata.

Quand'ecco che il 19 agosto, verso le ore 12, si abbattette su tutta la città una incursione che a detta degli stessi inglesi è stata la più terribile da essi operata nell'Europa meridionale. Molte centinaia di apparecchi, in sei ondate successive per lo spazio di due ore e mezzo scaricarono su tutti i punti della città migliaia e migliaia di bombe. E quasi ciò non bastasse, la notte fu una nuova incursione violentissima, ripetutasi poi il 25 mattina.

La rovina della nostra Città è indescrivibile. Non c'è via che non presenti cumuli di macerie e di edifici squarciati. Dei rioni son tutti una rovina. E quelle case che non furono abbattute, restarono quasi tutte così danneggiate da apparire inabitabili [...].

Ora Foggia è una città deserta. Gli uffici pubblici compresa la Prefettura, la Questura, il Municipio si sono dislocati nei paesi della provincia. Solo al mattino presto ferve per le strade una macabra attività: gruppi di soldati che scavano le macerie e cittadini scesi dai paesi vicini a salvare quel che si può delle proprie masserizie.

Nei Comuni delle due Diocesi il Clero svolge lavoro intenso per assistere spiritualmente e – nei limiti del possibile – temporalmente i poveri sfollati. Si sono costituiti i Comitati, e si cerca di far tutto quel che si può per alleviare le indicibili sofferenze di tante povere creature. Ma è un cumulo così intenso di dolori e di bisogni, che quel che si può fare è ben poca cosa. Solo Iddio, colla Sua Mano potente, può riversare su tante piaghe il balsamo del conforto. Ed io penso con

immensa angoscia a quel che sarà l'inverno, se sorprenderà il mio povero popolo in questa condizione di disagio indescrivibile.

L'assistenza spirituale a quel tanto che ci può essere di viventi nella Città di Foggia, è disimpegnata da generosi Sacerdoti e Religiosi che con mille disagi vi si recano al mattino dai poderi vicini o da Troia, e ne fanno ritorno verso le ore pericolose del meriggio quando la Città è assolutamente deserta.

Voi, beatissimo Padre, che portate nel cuore l'angoscia di tutte le lacrime del mondo, potrete profondamente comprendere l'angoscia del mio povero cuore di pastore, al cospetto di tanta calamità del mio povero popolo. Vogliate, Ve ne prego, degnarVi di rivolgerci la Vostra Parola confortatrice, di impartirci la Vostra Apostolica Benedizione, ed Essa brillerà agli occhi nostri come un raggio di speranza tra le tenebre dell'ora presente [...].

+ Fortunato M. Farina

Vescovo di Troia e Foggia

N.B. Questa lettera integralmente è stata pubblicata dal compianto Luca Cicoletta nel suo opuscolo "... e la morte venne dal Cielo..." (a. 1973). Egli riporta una nota allegata al documento, custodito nell'Archivio Capitolare di Troia, che dice testualmente: "Non si sa se sia arrivato a Roma, dato lo stato caotico delle comunicazioni in quel periodo, né si ebbe alcuna risposta..."

Da altra fonte, invece, a noi risulta che la detta lettera fu portata a mano nella S. Sede dal Segretario del Vescovo nei giorni immediatamente successivi all'ultimo bombardamento del 25 agosto e che il S. Padre Pio XII ha risposto subito, esprimendo la sua solidarietà con la sua benedizione e con il contributo di £. 100.000 (a quei tempi una somma considerevole!), da utilizzare per i casi più bisognosi.

(pag. 11)

P R O G R A M M A

Venerdì 20 febbraio 2004

ore 17,30

TEATRO GIORDANO

Interventi

S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino, Arcivescovo Metropolitana di Foggia-Bovino: *Saluto e Introduzione;*

S.E. Mons. Francesco Zerrillo, Vescovo di Lucera-Troia: *Testimonianza;*

Dott. Vincenzo Magrone, già Presidente del Tribunale di Foggia: *Testimonianza;*

Mons. Luigi Nardella, Vice-Postulatore: *Comunicazione: "La causa di canonizzazione del Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina";*

Mons. Mario Paciello, Vescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti: *Relazione "Mons. Fortunato Maria Farina, profeta, testimone, servo della speranza".*

Sabato 21 febbraio 2004

ore 19,00

CATTEDRALE DI FOGGIA

Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Francesco Pio Tamburrino.

Il canto liturgico sarà eseguito dal coro della Cappella Maggiore dell'Iconavetere di Foggia.